

N. 27 DICEMBRE 2022

L'Agape

SETTORE PESCARA B





Perché abbiamo scelto questa copertina?

Perché in realtà siamo tutti un po' migranti. Migranti in cerca di amore, in cerca di Dio. Spesso sbagliamo strada, direzione, ma ripartiamo, ci mettiamo nuovamente in cammino alla scoperta della Stella. Non stanchiamoci mai di ripartire!

Buon Natale

Pasta e Salvatore



20
23

Fratelli tutti

Come è importante sognare insieme!

Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme

L'anno che verrà con... "Fratelli Tutti"

Il calendario del 2023 riporta nei mesi dell'anno che verrà piccoli brani tratti dall'enciclica Fratelli Tutti.

Siamo noi che ci facciamo dialogo, ascolto, accoglienza.

Noi che ci fermiamo sull'abbandonato, che non scappiamo davanti all'imprevisto, che non ci copriamo gli occhi per non guardarci intorno.

Una domanda però risuona ancora in noi:
siamo fratelli tutti e tutti fratelli?

Buon 2023

Paola e Salvatore



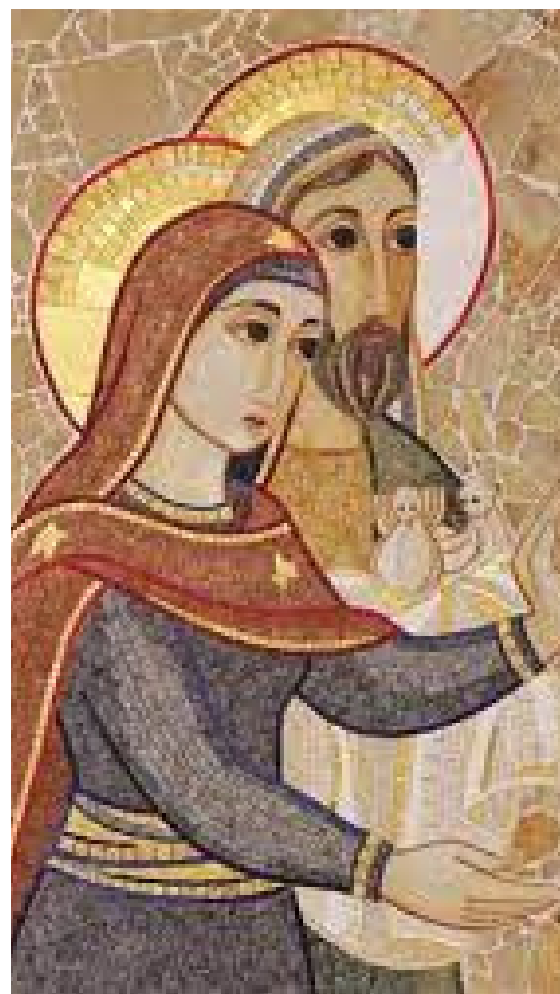
...SOgno un NATALE DI PACE

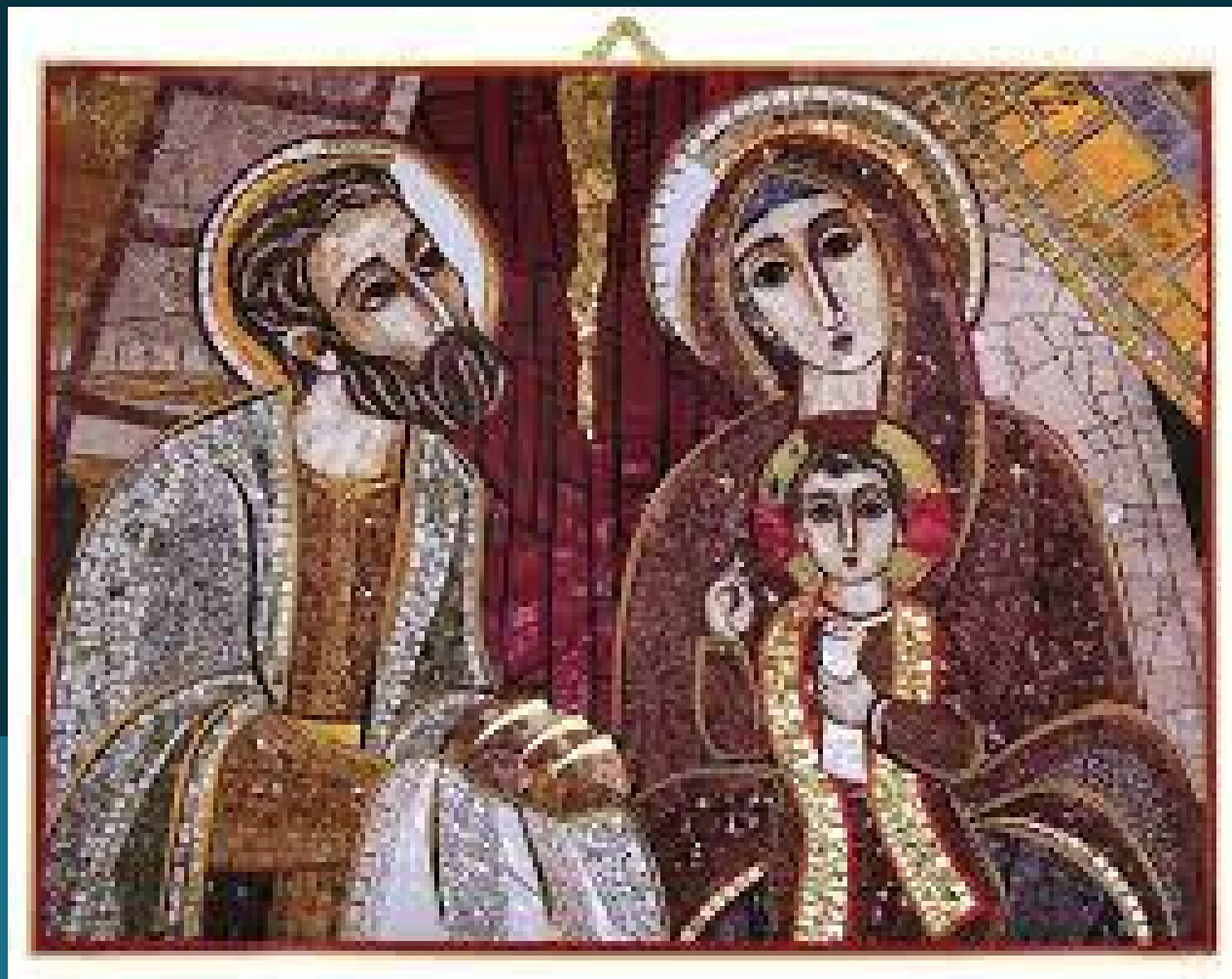
Papa Francesco con “Patris Corde” ci ha fatto riscoprire un altro grande aspetto della santità dell’uomo giusto, Giuseppe, e la sua luminosissima vita interiore: il costante dialogo che lui ebbe con Dio, che lo rende, attraverso i sogni, suo fedele collaboratore.

Un uomo capace di sognare è una sfida per noi, che lasciamo ai bambini e agli ingenui la bellezza del sogno, preferendo esclusivamente progetti e piani economici...

E allora il sogno che vogliamo vivere per questo Natale possa essere quello della Pace.

Ecco il sogno di Dio: la pace universale. Ecco la possibilità che il sogno si realizzi: Gesù di Nazareth.





Egli sarà il Maestro che insegnerà agli uomini come far regnare Dio in terra e se regna Dio la pace resterà per sempre. Ogni sogno di pace e di fraternità universale si compie attraverso il piccolo figlio di Maria. Come Lei, anche noi abbiamo il compito di generare Cristo per il mondo inquieto.

Nasce il re della pace., la quiete delle nostre ansie, la serenità dei nostri sogni, la bellezza delle nostre giornate. Nasce come tutti e nessuno se ne accorge, come ogni gesto d'amore quotidiano non è visto da nessuno, ma cambia il mondo. Il nostro posto non è in albergo ma ovunque ci sia una mangiatoia da riempire, una bocca da sfamare.

In pace è chi sa perdonare, chi crede all'amore secondo lo stile di Gesù: e allora il nostro augurio per questo Natale è che possiamo vivere questi santi giorni facendo nascere pace ad ogni istante, realizzando il sogno di serenità di ogni uomo e donna – nostri fratelli e sorelle - sulla terra



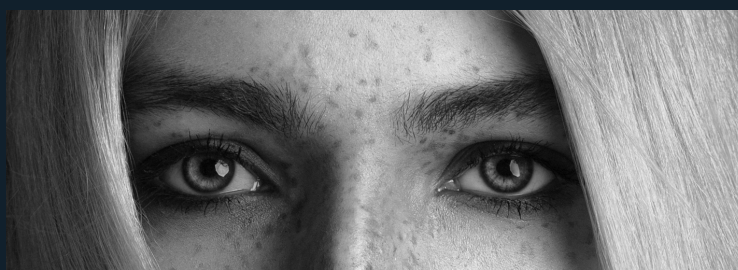
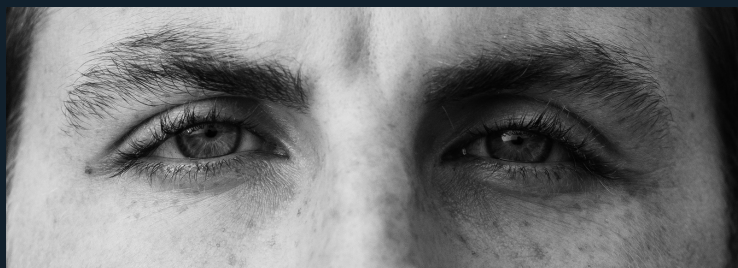
*Gabriella e Francesco
con L'Equipe di Settore*

L'imprevisto intorno a noi



Equipe Notre Dame
Pescara - Settore B

*Gabriella e Francesca
con L'Equipe di Settore*



*"La carità cristiana non è
semplice filantropia ma, da una
parte è guardare l'altro con gli
occhi stessi di Gesù e dall'altra
parte, è vedere Gesù con il
volto del povero"*

Domenica 4 dicembre abbiamo vissuto la nostra Giornata di Settore, graditi ospiti nei locali della Parrocchia di Sant'Alfonso a Francavilla al Mare. Il tema su cui quest'anno stiamo riflettendo, quello della "carità vissuta nel concreto vero il prossimo", è stato approfondito e condiviso attraverso un percorso di preghiera che ci ha fatto prendere coscienza dei nostri "imprevisti" che giornalmente ci interpellano e ci "scomodano". Tale percorso, incentrato sulla Parola, scandito anche da una preghiera di Don Fabio Rosini (tratto da "L'arte di guarire") e da alcune riflessioni contenute nell'enciclica sulla fraternità e amicizia sociale "Fratelli tutti" di Papa Francesco, ha fatto da preludio al successivo "momento di riflessione di coppia", laddove ognuno ha riflettuto sugli imprevisti che vive nel proprio quotidiano, condividendoli poi in plenaria.



La gioia del pranzo condiviso in fraternità ha predisposto i cuori di ognuno all'ascolto, nel pomeriggio, di una bellissima testimonianza on line di Riccardo Rossi e Barbara Occhipinti, una coppia di missionari laici che - per Dio-incidenza - ha trovato nell'impegno per gli ultimi nella Comunità Missione di Speranza e Carità di Fratel Biagio Conte a Palermo il nuovo orizzonte di senso della loro vita. Nelle successive Equipe di Formazione sono stati approfonditi e condivisi gli stimoli che la giornata ha regalato ad ognuno.

La giornata si è conclusa con la partecipazione alla Messa parrocchiale presieduta dal parroco, Padre Massimiliano - che abbiamo avuto modo di ringraziare per l'estrema disponibilità avuta nei confronti del nostro movimento - e concelebrata dal nostro Consigliere, Don Erminio.

Ancora una volta siamo grati al Signore per la gioia e la serenità profusa nonché per la gratitudine di tutte le coppie che hanno vissuto insieme questa giornata.



ORGOGLIO CONTRO UMILTÀ

Don Nicolino Santilli

Chi vince?



In questo mese nel quale abbiamo contemplato da poco l'Immacolata Concezione di Maria, colei che è stata guardata da Dio per la sua umiltà (cfr. Lc 1,48) e allo stesso tempo ci prepariamo a celebrare le feste natalizie, che ci riportano al cuore l'infinita umiltà di Dio che si è abbassato, facendosi uno di noi, per farsi pellegrino con l'umanità, questo libro può essere un aiuto prezioso per meditare ed

“Orgoglio e umiltà. Chi vince?” è il titolo dell'ultimo libro del card. Angelo Comastri. Come non ricordare in questo titolo l'ancestrale lotta tra le forze del bene e quelle del male che così splendidamente sintetizza sant'Agostino:

“È stato l'orgoglio che ha trasformato gli angeli in diavoli; è l'umiltà che rende gli uomini uguali agli angeli”.



accompagnarci nello riscoprire e vivere nelle scelte quotidiane della nostra vita, in famiglia, al lavoro, in parrocchia, ovunque il Signore ci mandi per rendergli testimonianza, la virtù dell'umiltà.



E come non ricordare l'insegnamento di una donna piccola nella statura ma gigante in umiltà, amica del card. Comastri: "L'umiltà altro non è che verità. «Che cosa abbiamo che non ci sia stato donato? Se abbiamo ricevuto tutto, quale bene resta in noi di nostro? Quando arriveremo a convincerci di questo, non alzeremo più la testa per orgoglio. Se sarai umile, niente più ti toccherà, né lode né biasimo, poiché tu sai che cosa sei.» (Santa Teresa di Calcutta).

Nel suo libro il card. Comastri ci prende per mano e presentandoci l'esperienza di diversi personaggi (da san Francesco a san Bernardette di Soubirous, passando per la vita di un poliziotto arrogante e violento, il cui orgoglio è vinto dall'umiltà di una credente; ed ancora per l'ateismo militante di Paul Claudel e André Fossard che "arrivano alla fede per la porta dell'umiltà"; per poi presentare l'esperienza del poeta, terziario francescano Giovanni Papini, che "da belva diventa un umile agnello", ed infine l'incontro tra il magistrato e giornalista Ricciardetto e Madre Teresa di Calcutta, la quale "spiazza e mette in crisi il suo orgoglio") ci mostra come sia possibile vincere l'orgoglio con l'umiltà, facendo memoria dell'insegnamento sapienziale del grande filosofo e matematico francese Blaise Pascal, il quale sosteneva: «L'ultimo passo della ragione è quello di riconoscere che c'è un'infinità di cose che la sorpassano».

E chi non ricerca e desidera assaporare e gustare la felicità nella propria vita? Ascoltiamo allora quanto insegna il filosofo e teologo svedese Soren Kierkegaard: "La felicità è una porta che si apre dall'interno: per aprirla bisogna umilmente fare un passo indietro". Dinanzi al presepe, che addobberà le nostre case, mettiamoci in atteggiamento di adorazione davanti



alla culla che accolse il Bambino Gesù, mettiamo da parte l'orgoglio, morendo ogni giorno ad esso, e lasciamoci plasmare dalla sua umiltà, facendo tesoro delle parole di Papa Bergoglio: "Adorare Dio ha una conseguenza nella nostra vita: spogliarci dei tanti idoli piccoli o grandi che abbiamo e nei quali ci rifugiamo, nei quali cerchiamo e molte volte riponiamo la nostra sicurezza: [...] possono essere l'ambizione, il carrierismo, il gusto del successo, il mettere al centro se stessi, la tendenza a prevalere sugli altri, la pretesa di essere gli unici padroni della nostra vita, qualche peccato a cui siamo legati, e molti altri" (Papa Francesco).

Laudato si'

Lettera enciclica sulla cura della casa comune

Pasta e Salvatore
CHIETI 2 - CRCC



La Regina di tutto il creato

Maria, la madre che ebbe cura di Gesù, ora si prende cura con affetto e dolore materno di questo mondo ferito. Così come pianse con il cuore trafitto la morte di Gesù, ora ha compassione della sofferenza dei poveri crocifissi e delle creature di questo mondo sterminate dal potere umano. Ella vive con Gesù completamente trasfigurata, e tutte le creature cantano la sua bellezza. È la Donna «vestita di sole, con la luna sotto i piedi e una corona di dodici stelle sul suo capo» (Ap 12,1). Elevata al cielo, è Madre e Regina di tutto il creato. Nel suo corpo glorificato, insieme a Cristo risorto, parte della creazione ha raggiunto tutta la pienezza della sua bellezza. Lei non solo conserva nel suo cuore tutta la vita di Gesù, che «custodiva» con cura (cfr Lc 2,19.51), ma ora anche comprende il senso di tutte le cose. Perciò possiamo chiederle che ci aiuti a guardare questo mondo con occhi più sapienti.



Insieme a lei, nella santa famiglia di Nazaret, risalta la figura di san Giuseppe. Egli ebbe cura e difese Maria e Gesù con il suo lavoro e la sua presenza generosa, e li liberò dalla violenza degli ingiusti portandoli in Egitto. Nel Vangelo appare come un uomo giusto, lavoratore, forte. Ma dalla sua figura emerge anche una grande tenerezza, che non è propria di chi è debole ma di chi è veramente forte, attento alla realtà per amare e servire umilmente.



Per questo è stato dichiarato custode della Chiesa universale. Anche lui può insegnarci ad aver cura, può motivarci a lavorare con generosità e tenerezza per proteggere questo mondo che Dio ci ha affidato.





AMORIS LAETITIA

Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia

Davanti ad ogni famiglia si presenta l'icona della famiglia di Nazaret, con la sua quotidianità fatta di fatiche e persino di incubi, come quando dovette patire l'incomprensibile violenza di Erode, esperienza che si ripete tragicamente ancor oggi in tante famiglie di profughi rifiutati e inermi. Come i magi, le famiglie sono invitate a contemplare il Bambino e la Madre, a prostrarsi e ad adorarlo (cfr Mt 2,11). Come Maria, sono esortate a vivere con coraggio e serenità le loro sfide familiari, tristi ed entusiasmanti, e a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio (cfr Lc 2,19.51). Nel tesoro del cuore di Maria ci sono anche tutti gli avvenimenti di ciascuna delle nostre famiglie, che ella conserva premurosamente. Perciò può aiutarci a interpretarli per riconoscere nella storia familiare il messaggio di Dio.

Pasta e Salvatore
CHIETI 2 - CRCC

FRATELLI TUTTI

Paola e Salvatore
CHIETI 2 - CRCC

LETTERA ENCICLICA SULLA
FRATERNITÀ E L'AMICIZIA SOCIALE

L'affermazione che come esseri umani siamo tutti fratelli e sorelle, se non è solo un'astrazione ma prende carne e diventa concreta, ci pone una serie di sfide che ci muovono, ci obbligano ad assumere nuove prospettive e a sviluppare nuove risposte.

LA CARITÀ SALVA DALLA DISUMANIZZAZIONE

Cardinale Cantalamessa



Nella terza ed ultima predica d'Avvento, alla presenza del Papa e della Curia romana, il predicatore della Casa pontificia ha concentrato la sua riflessione sull'amore di Dio per l'uomo: "La cosa più bella che si può fare a Natale è accogliere con stupore il dono che il Padre fa al mondo del suo stesso Figlio"

La prima cosa da fare a Natale è credere all'amore di Dio per l'uomo. È questo, in sintesi, il messaggio al centro della terza e ultima predica d'Avvento tenuta oggi, nell'Aula Paolo VI, dal cardinale cappuccino Raniero Cantalamessa, alla presenza di Papa Francesco. «L'atto di carità tradizionale, almeno nella recita privata e personale – ha spiegato in proposito il porporato – non dovrebbe cominciare con le parole: "Mio Dio, ti amo con tutto il cuore", ma "Mio Dio, credo con tutto il cuore che tu mi ami"».

Il predicatore della Casa pontificia ha scelto per quest'anno, com'è noto, il versetto tratto dal salmo 24, 7 – «Sollevate, porte, i vostri frontali, apritevi, porte antiche, ed entri il re della gloria» – intendendo «per le porte da aprire quelle delle virtù teologali: fede, speranza e carità».

E proprio quest'ultima, «la porta più interna del "castello interiore"», una volta dischiusa, permette di «aprire a Cristo la porta dell'amore».

Ma questo cosa significa? Esistono innumerevoli trattati sul dovere e sui gradi dell'amore di Dio, in altre parole, sul «Dio da amare». Una sola però è la strada che il fedele deve seguire: accogliere l'amore del Padre e crederci fermamente, visto che «Natale è la manifestazione — alla lettera, l'«epifania» — della bontà e dell'amore di Dio per il mondo». A prima vista sembra facile, ha avvertito il cardinale, ma in realtà «è tra le cose più difficili al mondo. L'uomo è più incline ad essere attivo che passivo, a fare, più che a lasciarsi fare. Inconsciamente non vogliamo essere debitori, ma creditori; vogliamo, sì, l'amore di Dio, ma come premio, piuttosto che come dono».



Per evitare ciò, ha consigliato Cantalamessa, occorre ritornare bambini, i quali «credono all'amore, ma non in base a un ragionamento». Tanto che «Gesù raccomanda spesso di diventare come loro per entrare nel suo Regno». Diventare fanciulli: cosa non facile ma che ogni credente, come battezzato, è invitato a fare, in una sorta di «rinascita e di un battesimo "nello Spirito", o "dall'alto" (Gv 3, 3), che può rinnovarsi più volte nell'arco della vita». Come quello che gli apostoli e i discepoli sperimentarono a Pentecoste — ha portato a titolo di esempio il porporato — e che «anche noi dovremmo desiderare per conoscere in

qualche misura quella "novella Pentecoste" che Papa san Giovanni xxiii chiese a Dio per tutta la Chiesa nell'annunciare il Concilio».

L'amore di Dio, ha proseguito il predicatore della Casa pontificia, ha quindi un aspetto oggettivo che chiamiamo grazia santificante, o carità infusa; ma comporta anche «un elemento soggettivo, una ripercussione esistenziale, come è nella natura stessa dell'amore». Non bisogna allora dimenticare, ha sottolineato, l'aspetto edificante della carità, che è «ciò che costituisce la realtà invisibile della Chiesa, la *societas sanctorum*, o comunione dei santi, come la chiama

Agostino». Essa «è l'unica che rimane cessate le Scritture, la fede, la speranza, i carismi, i ministeri e tutto il resto». La carità non edifica però soltanto la società spirituale che è la Chiesa, ma anche la società civile, in cui deve prevalere quello che il santo vescovo di Ippona definisce l'amor socialis, cioè «l'amore del bene comune». Concetto, questo, che impone a tutti i cristiani di agire affinché sia ridotto il divario «tra un ridotto numero di ricchissimi e lo sterminato numero dei diseredati della terra».

In un'ulteriore analisi del tema trattato il cardinale, richiamando san Tommaso d'Aquino, ha osservato che la grazia suppone la natura, non la distrugge, ma la perfeziona. Applicando pertanto tale assunto alla terza virtù teologale, si può comprendere «che la carità suppone la capacità e la predisposizione naturale dell'essere umano ad amare ed essere amato.

Questa capacità ci può salvare oggi da una tendenza in atto che porterebbe, se non corretta, a una vera e propria “disumanizzazione”», ha chiarito Cantalamessa. Anche se, ha rassicurato, «nonostante tutti i nostri errori e misfatti, noi esseri umani non siamo — e non saremo mai — di troppo sulla terra!».

Con la venuta di Cristo, infatti, «il grande fiume della storia è arrivato a una “chiusa” e riparte a un livello più alto», in quanto è stato «colmato il grande “dislivello” che separava Dio dall'uomo, il Creatore dalla creatura».

Con la nascita del Salvatore, ha concluso il predicatore, l'amore del Padre «è davvero diventato un bambino, noi sappiamo che esso è ormai una realtà, un evento, anzi una persona».

La cosa più bella che si può fare a Natale, allora, non è soltanto offrire qualcosa a Dio «ma accogliere con stupore il dono che Dio Padre fa al mondo del suo stesso Figlio».





Equipe Notre Dame
Settore Pescara B

www.equipes-notre-dame.it

all'interno del sito nazionale
troverete il link del sito regionale

Le nostre e-mail

endpescarasettoreb@gmail.com

segreteria.endpescarasettoreb@gmail.com

**Per chi volesse contribuire attraverso la realizzazione
di articoli o inviarci idee, può contattarci al numero
3335700826 o scrivere alla mail
endpescarasettoreb@gmail.com**